



Noi sottoscritti Padri di famiglia, e sudditi obbedientissimi di
 S. M. I. R. A. A. abitanti in Acquate Distretto di Lecco
 a nome anche degli altri Parrocchiani, pieni di fiducia
 ricorriamo umilmente al suo J. R. Governo di Milano, ac-
 ciocchè egli nella sua provvidenza e nella sua forza possa
 fivale un rimedio ai disordini gravissimi dagli scandali
 paventosi, che per colpa di un indegno Ministro della Reli-
 gione e nostro Paroco sovverso provvidera terribile la
 morale delle nostre famiglie, e ci procurano de' figli indo-
 cili e costumati.

Sono già sette anni, che la giustizia di Dio a castigo delle
 nostre colpe adoperò il flagello sterminatore nella per-
 sone del nostro Paroco Padre Giacomo Ant. Porri.
 Egli entrò nel santuario senza vocazione e senza costu-
 mi, e fu sempre tale. Pareva, che la civica rispetta-
 bile di Paroco di una vasta Parrocchia, dove se si du-
 lo al dovere, ma divenne invece peggiore, ed ogni
 giorno fu contrassegnato da nuova prevaricazione.
 Si fecero replicate istanze alla Cuià arcivescovile
 di Milano, acciocchè colle pene canoniche punisse
 i suoi eccessi, e ponesse un'origine al torrente devasta-
 tore, ma sempre inutilmente.

La Cuià si ridusse a semplici verbali correzioni, e a pochi
 giorni di spirituali esercizi.
 Ciò forse, perchè bisognava del braccio secolare, onde
 con questa forte sanzione fossero ricorsi di buon' esito
 i mezzi canonici sopra adoperati.
 I disordini del Paroco di Acquate, a cui è pregato e supplicato
 J. R. C. Governo di Milano di porre efficace rimedio
 sono.

1° Una grave trascuranza della parola di Dio nell'omunione
-ve della spiegazione del Vangelo e della Dottrina Cristiana
- più di due terzi dell'anno. La predica dura alcuni
- minuti, ed avviene, che per mancanza di studio, ed di
- attenzione sfuggono al Parroco delle proposizioni ereti-
-cali per testimonianza di altri Ministri testimoni auri-
-culari.

2° Una grave trasgressione nello trascurare l'amministra-
-zione del Sacramento della penitenza, per modo, che negli
-anni tutte le vie si dispensano, ed anche nelle gran-
-di solennità lascia la Parrocchia sprovvista di Confes-
-sore.

3° Il vizio dell'ubriacchezza, portato all'eccesso in manie-
-ra tale, che esso amministrava il battesimo essendo ubbria-
-co. Questo vizio è in lui più che giovanile nelle osterie.

4° La invidia di trattare cogli uomini più di potetti del
- paese tanto in casa, quanto nelle osterie. De ne
- ha uno fra questi. Detestato da tutti i Parrocchiani
- il quale si è impadronito totalmente del di lui animo.
- Gli correttore perpetuo ed istancabile de' suoi costumi
- gli è l'ocio nella bettola, gli è guida sulla strada.
- De' vizi.

5° In sette anni di Parrocchia ebbe in casa sua succes-
- sivamente due volte di cattiva riputazione. La prima
- è venuta in paese, la seconda, per essere portatore della
- curia aperta dalla casa parrocchiale, vive attualmente
- in casa della povera, ma, ovella, sia ben vestita e ben
- nutrita, ed è pubblica fama, che il Parroco supplica
- ad ogni spesa. Ciò mette il colmo allo scandalo.

6° La mancanza della residenza in Parrocchia. Il Parro-
-co è sempre vagabondo per le osterie del Cantone,

ed avviene, che vi dimori ubriacco fuori dell'ora prescritta dalla legge, e che stantamente si rinvenga per supplire ai bisogni istantanei de' Parrocchiani

7°: E' pieno di debiti prodotti dalla spirito di dissipazione essendo le rendite più che sufficienti a decoroso sostentamento ed onore.

8°: Ebbe l'impudente coraggio di scacciare villanamente dalla sua casa, la madre di lui, che procurava ed suo onore, seco lui vi albergava, e vi lasciò riprovergiare una giovane fantesca, ed il perfido suo artificio la madre a tal tratto di crudeltà poco meno che non morisse di dolore.

9°: Procezionale e vestito dell'abito parrocchiale entrò nel 1° Maggio in un'osteria di vinjetto a P. Caronico bevendo allegramente con estrema vanagloria e scandalo di tutti i buoni.

L'is. R. Governo potrà prendere maggiori lumi intorno la condotta di questo Parroco, riprovato dalla Curia Arcivescovile di Milano, presso la quale esistono molti gravami contro di lui.

Non dunque confidando pievanamente nella svecchia, nella pietà religiosa, nella giustizia, nell'energia degli ottimi saggi, e tentanti di S. M. nel governo di Milano in attesa che questi siano impazienti di pronta provvidenza a tanti mali stamiamo grandissimo pregio il rassegnarsi

Francesco Pozzi g. Unifilini obbedienti e servi
Giuseppe
Carlo Pozzi figlio di Antonio Locatelli
Carlo g. Francesco
Carlo Pozzi g. Giuseppe